

Prefazione

Nella scarsa letteratura sul movimento femminista e femminile cattolico che possediamo si inserisce ora questo volume di don Adolfo Passoni * su Elena da Persico nel periodo fra il 1901 e il 1915.

Esso è basato quasi esclusivamente — come lo stesso autore confessa — sullo spoglio de «L’Azione Muliebre», soprattutto da quando la da Persico ne assunse la direzione (1904) fino allo scoppio della guerra, e sul copioso archivio della contessina veronese.

Si configura quasi un’antologia de «L’Azione Muliebre», per altro auspicabile in un modo più completo, e dell’epistolario della da Persico.

Non si tratta quindi di una biografia della da Persico, e forse non ce ne sarebbe stato bisogno dopo quella piena «d’amorosi sensi» della Ricci Curbastro e quella più scientifica della Castenetto, quanto dell’esame, fatto con materiale in molta parte inedito, di alcuni momenti fondamentali della vita della da Persico, quali l’assunzione della direzione de «L’Azione Muliebre», la sua scelta a riguardo del voto alle donne, dei sindacati misti o semplici, della sua prospettiva sull’Unione Donne Cattoliche, d’accordo in questo, come su altri punti, con Giuseppe Toniolo, che considerava il suo «maestro».

A proposito del Toniolo, troviamo citate diverse lettere scambiate con la da Persico e tuttora inedite (forse si potrebbe ricostruire il carteggio Toniolo - da Persico) e in modo particolare la funzione di tramite esercitata tra i due da Maria Schiratti Toniolo, la moglie del professore, con varie lettere, scritte ma-

* Mentre il volume era in lavorazione don Adolfo Passoni si è spento il 27 luglio 1990.

gari a nome del marito, ma che ci rivelano una Maria Toniolo sconosciuta: non soltanto angelo del focolare, ma partecipe delle battaglie combattute dalle donne cattoliche dei primi anni del secolo e delle iniziative poste in atto.

Così nella prima parte ci viene illustrata la figura ancora ignota (non è entrata nemmeno nel *Dizionario storico del movimento cattolico*) di Maria Baldo Maggioni di Rovigo, che fu la prima direttrice de «L'Azione Muliebre», cui subentrò poi la da Persico. E altre figure, come quella della Giustiniani Bandini (anche con versioni diverse di fatti che andrebbero ricontrinati soprattutto ora che l'Archivio Segreto Vaticano ha aperto agli studiosi le carte di quel periodo), della Coari, della Anzoletti, della Salerno, una vicentina di cui poco conosciamo, hanno un posto più o meno di rilievo nel volume e già con questo esso porta un'altra pietra alla storia del movimento cattolico femminile.

Ma anche per quanto riguarda la figura di Elena da Persico quest'opera porta nuovi contributi o conferma posizioni già note, quali la sua fedeltà al papa, la sua confidenza con il Toniolo, il suo grande amore alla Chiesa, per la quale e dalla quale era pronta anche a soffrire. Piuttosto nuove (come risulta dalle lettere e dagli articoli de «L'Azione Muliebre») sono le sue posizioni sul voto femminile, sulle unioni professionali (oggi parleremmo di sindacati) semplici o miste, su tutto quel grande lavoro che occorreva fare per rendere consapevoli dei loro diritti (ma anche doveri) le donne italiane del primo Novecento, ancora abbastanza inserite nelle loro parrocchie, per unirle, per creare delle istituzioni loro adatte. La da Persico non rifiuta nulla: azione di patronato, società di mutuo soccorso, cooperative, sindacati anche semplici (se pur con molte riserve), protezione del lavoro della donna, specialmente quello non tutelato da leggi (che del resto allora poco tutelavano), come quello compiuto in casa. Ancora una volta la da Persico ci appare da questo volume come donna di equilibrio, anche se da taluni una simile posizione poteva essere considerata di «centro». È ammirabile la posizione della contessina veronese, ferma sulla posizioni della Santa Sede, a lei personalmente comunicate da san Pio X e in questo sostenuta dal Toniolo, in anni, soprattutto dopo il Congresso di Modena del 1910, in cui egli era quasi emar-

ginato dalla guida del movimento cattolico. Ma la da Persico continuava a vedere in lui il «maestro», condividendone l'intento di mediazione fino a soffrire con lui per le questioni in atto, particolarmente per il problema del rapporto con l'Unione Donne. Si veda come essa lo racconta nella biografia di Toniolo.

Tutto questo poteva derivare sí dalla sua estrazione familiare, dalle sue letture, di cui rendeva cosí spesso conto su «L'Azione Muliebre», dall'influsso di mons. Radini Tedeschi nei primi anni e dal suo vescovo, il cardinale Bacilieri, successivamente, ma era soprattutto frutto di una fede posta a cardine e fondamento delle sue idee e del suo pensiero. Essa, come il Toniolo, sognava una evoluzione graduale della società, permeata di spirito cristiano, i cui diritti dovevano essere accompagnati dai doveri: doveri di carità, ma anche e soprattutto di giustizia da parte della classe ricca e colta, doveri di lavoro e diritti a una giusta ricompensa, rivendicati, se del caso, anche con lo sciopero, da parte delle operaie.

In questo suo impegno cercò la collaborazione di persone disposte a studiare e ad agire in particolare a favore della donna. Sulla stessa linea stimolò piú tardi i membri dell'istituto che da lei prese vita, l'Istituto Secolare Figlie della Regina degli Apostoli.

Silvio Tramontin